

La Settimana Letteraria «in rosa» chiusa da un dibattito sul corpo

VIGEVANO. Si è conclusa domenica pomeriggio, in Cavallerizza, con gli incontri con Elena Gianini Belotti e poi con Marco Rossi e Federica Gaspari la rassegna letteraria «Donna Donne», incontri e confronti sull'universo femminile, realizzata dall'istituzione culturale del Comune. Saltato l'incontro delle 15 in Cavallerizza con la poesia di Alda Merini.



L'incontro con Federica Gaspari e Marco Rossi

Alle 16.30 è iniziato quello con Elena Gianini Belotti, con Bianca Bianchi, intitolato "Ora come allora dalla parte delle bambine". L'autrice del famoso "Dalla parte delle bambine", scritto nel 1973 e diventato punto di riferimento per le generazioni a venire, è autrice di 13 libri. La sua ultima fatica è "Panne Amaro. Un immigrato italiano in America", ricostruzione della prima ondata emigratoria italiana verso l'America, avvenuta a cavallo tra la fine dell'Ottocento. Si intitolava inve-

ce "Le donne e il corpo: prigione e libertà" l'incontro sulla sessualità femminile, con Marco Rossi psichiatra e sessuologo, nato a Pavia, responsabile del Centro psico sociale di Mortara, presidente della Società Italiana di Sessuologia ed Educazione Sessuale (SISES) e responsabile della Sezione di Sessuologia della S.I.M.P. (Società Italiana di Medicina Psicossomatica). Federica Gaspari, psicologa laureata a Pavia, coordinatrice della cooperativa Parsec, ong che a Roma si occupa della

gestione del progetto Roxanne, che si occupa della prostituzione e delle vittime della tratta, e Daniela Delfrate. Un incontro sul corpo della donna, che parte dal tema della violazione del corpo, e della prostituzione, un giro di affari che strutta in Italia dalle 25000 alle 40000 donne. Il corpo, specialmente quello femminile, è anche uno dei temi su cui si concentra l'attenzione sociale. La paura del proprio corpo. «Il corpo della donna è visto dalla società come uno strumento del piacere del-

La kermesse vigevanese ha visto gli interventi di E. Gianini Belotti M. Rossi e F. Gaspari

l'uomo, e non come fonte di gioia in sé — afferma Rossi — il corpo spesso viene visto come fonte di preoccupazioni e deve rispettare determinati canoni estetici, dettati dalla società,



La scrittrice Elena Gianini Belotti a Vigevano

dai media». Dopo una certa età (dai quarant'anni) c'è un abbandono degli elementi che rientrano nella schiavitù del corpo. «Il corpo diventa il tempio del piacere se si distacca dal mito del-

l'eterna giovinezza». La consapevolezza di tutto questo si acquisisce attraverso alcuni saggi, come quello educativo, scolastico e famigliare, e quello mediatico.

Un grande successo. Ieri (domenica) si è chiusa la settimana letteraria. Appuntamenti in piazza e in Castello. Negli ultimi due incontri, foto a destra, si è parlato di corpo e sessualità



GLI ULTIMI DUE INCONTRI

Ruoli di "genere", corpo e sessualità

Donna "sbagliata", vittima di un'educazione che lei stessa ha stigmatizzato negli anni Settanta nel saggio cult «Dalla parte delle bambine», Maria Gianini Bellotti ritorna sul problematico confronto tra ruoli sessuali, riconoscendo la difficoltà anche solo a trattare certi argomenti tuttora presente, e alla domanda di Bianca se qualcosa è cambiato risponde: «Qualcosa in meglio, altro in peggio». Certo, oggi le donne sono più libere ed emancipate, ma la libertà spesso è fittizia: la donna viene ridotta a corpo, immagine, e spesso anche la sua autonomia le impone, per esclusione, la scelta della professione oppure della maternità. Resta poi ancora da superare quella "mistica della maternità", vincolante per la donna e comoda per l'uomo (Non di sola madre, 1983). Conclude infine, come Lella Costa, che la donna si è evoluta tantissimo, ma l'uomo non ha affrontato lo stesso percorso di consapevolezza. Da qui e dallo scardinamento della supremazia maschile,



si trova la spiegazione di tanti fenomeni di violenza d'attualità.

Imponente anche la sua produzione narrativa, che spesso sceglie il punto di vista femminile, tranne nell'ultimo «Pane Amaro» dove racconta l'avventura da emigrante in America del padre. Un lavoro che le ha imposto un lungo lavoro di preparazione, osteggiato dall'assenza di documenti: «Mi sono chiesta spesso il perché del silenzio sulla grande migrazione che da fine 800 al 1925 ha

coinvolto 20 milioni di italiani. Forse chi emigrava si vergognava delle situazioni umilianti attraversate, e non voleva parlarne. Ma si dovrebbe: sono esempi sui quali dovremmo riflettere quando pensiamo ad altri flussi migratori».

Concludono insieme a Elena Gianini Bellotti, i sessuologi Marco Rossi e Federica Gaspari che dissertano sul corpo femminile, di volta in volta vissuto come prigione oppure libertà. Se Gaspari nel presentare la sua esperienza alla Cooperativa Parsec con le prostitute-schiave delle nostre strade, vede come superamento dei continui abusi il riappropriarsi di una dignità sociale attraverso il matrimonio e il potere salvifico della maternità, Rossi invece indaga il malessere della donna alle prese con modelli irraggiungibili imposti dai media, rifiuto della vecchiaia (da cui le plastiche)... uno "schiavismo della propria insicurezza" da combattere, per riappropriarsi del piacere: «Il piacere è conoscersi, non guardarsi».